

**PASSATO, PRESENTE E FUTURO
DELLE PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE DI GENERE**

Un racconto per immagini



*Ci sono molti modi per raccontare gli ultimi 80 anni di storia al femminile,
io ho scelto di farlo attraverso alcune immagini, iconiche,
grazie alle quali affrontare questioni ancora di straordinaria attualità.*

Senza alcuna pretesa di esaustività.

*Con un fil rouge straordinario rappresentato dalla nostra Costituzione,
modernissima, ancora oggi.*

Moira Rotondo



Cosa sono le pari opportunità? Sono un *principio giuridico* di *uguaglianza* e *non discriminazione* tra tutti gli individui per la partecipazione alla vita politica economica e sociale del Paese.

Il *fondamento giuridico* di tale principio lo ritroviamo nella nostra Costituzione, agli artt. **3, 29, 37, 48, 51** e **117**.

Art. 3 : “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di **sesso**, di **razza**, di **lingua**, di **religione**, di **opinioni politiche**, di **condizioni personali e sociali**.

E’ compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..”

All’interno del primo comma ritroviamo tutte le declinazioni delle pari opportunità, che non si riferiscono solo al sesso e quindi non si limitano alle politiche di genere ma hanno una accezione ben più ampia. Il principio di non discriminazione e quindi di pari opportunità investe la **razza**, la **lingua** (la tutela per le minoranze linguistiche richiamate anche all’art. 6 ,che in Italia sono 12 albanese, catalana, germanica, greca, slovena, croata, francese, franco provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo), la **religione** richiamata anche agli art. 8 e 19 (dal 1984 la religione cattolica ha cessato di essere la religione di Stato con il Concordato tra Stato e Chiesa siglato a Villa Madama, in pratica la revisione dei Patti lateranensi del 1929) **le opinioni**

politiche (come è ovvio uscendo da una dittatura) richiamato anche dall'art. 21 con la libertà di espressione, nonché di **condizioni personali e sociali**.



LE MADRI COSTITUENTI

Non possiamo non ricordare tutti i loro nomi

Adele Bei	Bianca Bianchi
Laura Bianchini	Elisabetta Conci
Maria De Unterrichter	Filomena Delli Castelli
Maria Federici	Nadia Gallico Spano
Angela Gotelli	Angela Maria Guidi Cingolani
Leonilde Iotti	Teresa Mattei
Angelina Livia Merlin	Angiola Minella
Rita Montagnana	Maria Nicotra Fiorini
Togliatti	Ottavia Penna Buscemi
Teresa Noce	Elettra Pollastrini
Maria Maddalena Rossi	
	Vittoria Titomanlio

L'art. 3 è solo il primo degli articoli in cui si vede l'influenza delle donne dell'Assemblea Costituente: infatti, le 21 madri costituenti hanno lavorato nelle commissioni, partecipato ai dibattiti in Aula, ma hanno anche contribuito alla stesura degli articoli. Cinque di loro (Nilde Iotti, Maria Federici, Lina Merlin, Teresa Noce, Ottavia Penni Buscemi) furono infatti elette nella "Commissione dei 75", che scrisse materialmente la Costituzione. L'espressione "senza distinzione di sesso" era stata inizialmente considerata superflua da molti dei loro colleghi uomini; le costituenti sottolinearono però l'importanza di esplicitare l'espressione.



Provate a fare mente locale e a pensare una via, più o meno famosa, intitolata a una donna. Ne troverete pochissime, le statistiche dicono una su 10 circa almeno nelle grandi città, come Roma ad esempio. Nei piccoli centri il gap è ancora maggiore.

Da circa un decennio l'associazione omonima si propone di far conoscere l'operato di donne che hanno dato lustro nella cultura, nella scienza, nelle arti ecc. e **promuove la visibilità passata, presente e futura delle donne e il riconoscimento dell'operato femminile.**

Personalmente, il 2 giugno di qualche anno fa ho proposto di intitolare una via o una piazza collegialmente alle madri costituenti. Perché personalmente ho sempre pensato che la curiosità stimoli la conoscenza e che magari leggendo un nome o una definizione su un toponimo si sia più portati a chiedersi "Chi era costui? O costei? O costoro?"

<https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php>

DISABILITA'



Nella più vasta accezione delle condizioni personali o sociali di cui al comma 1 dell'articolo 3, rientrano senza dubbio le limitazioni fisiche, cognitive, che in quanto tale non devono essere oggetto di discriminazione.

Le barriere esistono e le nostre città ne sono piene. Vediamo cosa dice la legge e se effettivamente quel *“rimuovere gli ostacoli”* di cui al comma 2 dell'art. 3 effettivamente si realizza.

Si riconoscono tre tipologie di disabilità: **fisica, psichica e sensoriale**. Lo svantaggio legato a una menomazione non dipende soltanto dalla presenza o dalla gravità di quest'ultima ma anche - e in misura molto consistente - dal contesto di vita della persona.

Le barriere che incidono sull'entità degli svantaggi possono essere infatti sia strutturali (architettoniche e ambientali) sia sociali, quali il pregiudizio nei confronti delle diversità, gli atteggiamenti di imbarazzo nei confronti di chi ne è portatore.

Dalla storica sordità di **Beethoven**, fino ai grandi film premi Oscar (**Forrest Gump**, **Rain Man**, **Figli di un Dio minore**) e alle fiction di grande successo come **Blanca**, la disabilità ha sempre fatto parte della nostra vita e della nostra società ma fino a che punto questa non genera discriminazione?

L'invalidità civile (**legge 118/71**) e il riconoscimento dello stato di handicap (**legge 104/1992**) sono le due leggi che a tutt'oggi rappresentano lo strumento per accedere alle tutele ed alle agevolazioni per la disabilità in Italia. ma **la vera legge antidiscriminazione arriva il 1° marzo 2006 con la n. 67 recante "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni"**.

"E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione". **Di particolare interesse è la nozione di discriminazione, che può essere diretta o indiretta, e la spiegazione dei comportamenti indesiderati che possono dare origine ad una situazione critica (art.2).**

*"Si ha **discriminazione diretta** quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga."*

*"Si ha **discriminazione indiretta** quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone."*

*"Sono, altresì, considerati come discriminazioni **le molestie ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, ovvero creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.**"*

Il giudice, una volta accolto il ricorso, secondo l'art. 3, ordina la cessazione dell'atto discriminatorio e adotta provvedimenti atti a rimuoverne gli effetti, compreso un piano di rimozione delle discriminazioni accertate. In caso di richiesta ordina anche il risarcimento del danno economico eventualmente quantificato. Le Associazioni riconosciute possono adire in giudizio.



STALLI PER DISABILI E STALLI ROSA

Donne e persone con disabilità sono accomunate da una recente (2021) previsione del CdS.

Nei centri abitati i comuni possono, con ordinanza del sindaco, riservare limitati spazi alla sosta, a carattere permanente o temporaneo, ovvero anche solo per determinati periodi, giorni e orari, ai veicoli al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore a due anni, munite di contrassegno speciale, denominato «permesso rosa» ART. 7 CdS

Perché anche chi si occupa di disabilità deve mostrare attenzione ai cosiddetti “stalli rosa”, parcheggi destinati alle donne incinte o ai genitori di un bambino con non più di due anni? Perché è giunto il momento di una nuova ottica della disabilità stessa, pensando ad esempio come si sia fatta strada in questi anni l'idea che l'abbattimento

delle barriere architettoniche sia necessario non solo ha chi ha una disabilità, ma all'intera popolazione, e segnatamente alle donne in gravidanza, ai bambini, agli anziani o a chiunque acquisisca una disabilità temporanea.

I parcheggi rosa sono dislocati nei **luoghi in cui sono presenti servizi essenziali**, per garantire una sosta rapida e vicina alla destinazione, come **scuole, parchi pubblici e ospedali**. Inoltre, sono realizzati posti auto riservati anche nei pressi di **asili, banche, ASL e uffici postali, centri commerciali** mete strategiche per le famiglie con bambini piccoli e le donne in gravidanza.

Mentre il numero minimo di posti per disabili è determinato da un DM, gli stalli rosa sono ancora una misura di “buona volontà e sensibilità”. La validità dei permessi rosa è limitata al solo territorio comunale mentre per i disabili c’è il CUDE contrassegno unico europeo

ALLEGATI

VUOI IL MIO POSTO? PRENDITI ANCHE IL MIO HANDICAP!!



OMOFOBIA - Con questo termine si indica in senso lato **la discriminazione riferita all'orientamento sessuale dell'individuo** e l'avversione e l'intolleranza nei confronti delle persone, gay, lesbiche, bisessuali e transessuali.

L'omo-lesbo-bi-transfobia riguarda tutti quei processi discriminatori di esclusione e di stigmatizzazione, basati su pregiudizi e stereotipi, che possono sfociare in violenze fisiche o verbali (*hate crime*), nei confronti di persone non esclusivamente eterosessuali.

Definita dal Presidente Mattarella “**una insopportabile piaga**”.

Sei vittima o testimone di una discriminazione?

UNAR (in breve Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) è l'ufficio deputato dallo Stato a garantire il diritto alla parità di trattamento.

<https://www.unar.it/portale/>

LE GIORNATE INTERNAZIONALI

8 marzo Giornata internazionale della donna

17 maggio Giornata internazionale contro l'omo lesbo bi trans fobia - Il 17 maggio è stato scelto perché è la ricorrenza dalla rimozione dell'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità avvenuta nel 1990.

OTTOBRE ROSA e **MEDICINA DI GENERE** (passeggiata in rosa, pedalata in rosa, ecc)



25 novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata istituita dall'Onu nel 1999, in ricordo delle tre sorelle Mirabal, deportate, violentate e uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana.

3 dicembre Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità a cui si associa la Giornata per l'abbattimento delle barriere architettoniche (fiabaday)

Secondo gli ultimi aggiornamenti dell'Istat, in Italia, le persone disabili sono più di tre milioni, pari al 5,2% della popolazione. 1,5 milioni di queste - nella maggior parte dei casi con 75 anni e più - vivono quotidianamente con gravi limitazioni. Infine, sei disabili su dieci nel nostro Paese sono donne; una differenza di genere che si amplia tra gli ultrasessantacinquenni, avendo una speranza di vita maggiore. Quando non le uccidono ... ovviamente.



E VOI COSA FATE IN QUESTE DATE???



CAMPAGNA ANCI 8 MARZO 2023

**Senza donne
non se ne parla**



Rai Radio 1

Campagna Rai sulla parità di genere per dar spazio alle donne anche nel dibattito pubblico

IL RICORDO DELLE DONNE VITTIME DELLE MAROCCHINATE

E DEGLI STUPRI DI GUERRA – La Ciociara (1960)



TERMINATO L'ESCURSUS SULLE PARI OPPORTUNITA', INIZIANO GLI ARTT. SULLA PARITA' DI GENERE

Art. 29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Ma sappiamo che non era così e non è stato così per moltissimi anni!!!

RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA - Con la legge 19 maggio 1975, n. 151 il legislatore, rifacendosi al principio dell'uguaglianza giuridica dei coniugi (art. 29 Cost.), ha modificato la disciplina relativa ai rapporti familiari, abrogando numerose disposizioni del codice civile in aperto contrasto con la Costituzione e dando attuazione alla impostazione già in precedenza delineata dalla Corte costituzionale.

Punti qualificanti della riforma sono:

- ♥ la **completa parità giuridica (oltre che morale) dei coniugi** (art. 143 c.c.);
- ♥ il riconoscimento ai **figli naturali** riconosciuti di identici diritti successori rispetto ai figli legittimi (art. 566 c.c.);
- ♥ un più incisivo intervento del giudice nella vita della famiglia (artt. 145 e 155 c.c.);
- ♥ la scomparsa dell'istituto della **dote** e del patrimonio familiare;
 - La dote era il complesso di beni che la moglie offriva al marito *ad sustinenda onera matrimonii*.
Una estensione della dote può essere rappresentata dal tradizionale *corredo*.
 - In India, si uccide ancora a causa di una dote ritenuta insufficiente, al culmine di una serie di abusi da parte della famiglia del marito.
- ♥ l'istituzione della **comunione legale dei beni fra i coniugi** (artt. 159 ss. c.c.) come regime patrimoniale legale della famiglia (in mancanza di diversa convenzione);
- ♥ l'introduzione della **potestà genitoriale** attribuita collettivamente e nella stessa misura ad entrambi i genitori, in luogo della **patria potestà** precedentemente attribuita esclusivamente al padre;
- ♥ la **qualifica di erede, e non più di usufruttuario ex lege, conferita al coniuge superstite** (artt. 581 ss. c.c.).

Art. 37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

- € **PARITÀ SALARIALE** - *Il 3 dicembre 2021 l'Italia ha firmato una nuova legge sulla parità retributiva (**Legge 162/2021**) che mira ad affrontare il divario retributivo tra uomini e donne e a incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La legge introduce alcune importanti modifiche al Codice delle Pari Opportunità (D.Lgs. 198/2006), il quale vieta qualsiasi discriminazione retributiva, diretta ed indiretta, per uno stesso lavoro o un lavoro al quale è attribuito pari valore. La nuova legge, incentrata su trasparenza e premi, è in linea con il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR), il quali contiene, tra le altre cose, una Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026*
- € **TUTELA DELLA MATERNITÀ** - *TESTO UNICO SULLA PATERNITÀ E MATERNITÀ **D.lgs. 151/2001** e ss. mm l'ultima delle quali è la legge **197/2022***
- € **CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA E DI LAVORO** - *Il **D.Lgs. 30 giugno 2022, n. 105** reca "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio".*



Lei è **Claudia Goldin**, professoressa di Harvard (è abbastanza evidente) **Premio Nobel per l'economia 2023**.
E la motivazione del Premio è la seguente: per *“aver migliorato la nostra comprensione sugli esiti del mercato del lavoro femminile”* ritenuto **imprescindibile per la crescita e la prosperità dell'economia del domani**.

BILANCIO DI GENERE

Il bilancio di genere è uno strumento che mira a realizzare una **maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di bilancio e sul loro impatto su uomini e donne**. Uomini e donne sono, infatti, influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio non solo in relazione alle specifiche politiche, ma anche in relazione alle loro diverse situazioni socio-economiche, ai bisogni individuali e ai comportamenti sociali. Oltre a evidenziare lo sforzo delle politiche di bilancio relativamente alle questioni di genere, il bilancio in ottica di genere favorisce una maggiore considerazione delle caratteristiche della popolazione di riferimento nel disegno degli interventi e nella loro implementazione, anche quando essi non siano destinati soltanto al genere femminile.

Attraverso la redazione di un bilancio di genere si possono perseguire al contempo almeno tre obiettivi:

- accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle diseguaglianze di genere;
- assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione;
- promuovere una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie.

CERTIFICAZIONE DI GENERE

La certificazione avviene su **base volontaria** e su richiesta dell'impresa. Al rilascio della certificazione provvedono gli organismi di certificazione accreditati presso Accredia (ai sensi del regolamento CE 765/2008) che operano sulla base della prassi UNI/PdR 125:2022. La prassi UNI/PdR 125:2022 prevede l'adozione di specifici indicatori, Key Performance Indicator (KPI), in relazione a 6 aree di valutazione per le differenti variabili che contraddistinguono un'organizzazione inclusiva e rispettosa della parità di genere:

- **Cultura e strategia**
- **Governance**
- **Processi Human Resources**
- **Opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda**
- **Equità remunerativa per genere**
- **Tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro**

Ogni area è contraddistinta da un peso percentuale, per un totale pari a 100, che contribuisce alla misurazione del livello attuale dell'organizzazione e rispetto al quale è misurato il miglioramento nel tempo. Ogni indicatore è associato a un punteggio il cui raggiungimento o meno viene ponderato per il peso dell'area di valutazione: è previsto il raggiungimento del punteggio minimo complessivo del 60% per determinare l'accesso alla certificazione da parte dell'organizzazione.

La certificazione ha validità triennale ed è soggetta a monitoraggio annuale. *(Fonte: Dipartimento Pari Opportunità)*



DAI DIRITTI ECONOMICI PASSIAMO AI DIRITTI POLITICI

ART. 48 comma 1: *Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.*



Prime donne Sindaco **ADA NATALI** (Massa Fermana - Fermo) e **NINETTA BARTOLI** (Borutta - Sassari) – 1946

ART. 51 comma 1: *Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità` tra donne e uomini.*

Legge n. 215 del 23 novembre 2012, entrata in vigore il 26 dicembre 2012

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni.

**LE QUOTE ROSA
LE HANNO INVENTATE
I MASCHI.**
una donna

MA MENO MALE CHE CI SONO

ART. 117 terzultimo comma: *Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità` degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive*

E siamo alla chiusura del cerchio!

Torniamo all'art.3 comma 2.

Anche le Regioni nell'ambito delle loro competenze debbono adoperarsi per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità uomo/donna.

Ma vi rendete conto di quanto abbiano guardato lontano i costituenti e le costituenti?

Ci hanno lasciato una carta costituzionale che già ci dice come dovevano essere le cose e noi abbiamo impiegato quasi 80 anni a darle attuazione!!!

UN PO DI ATTUALITA'

Riunione Ministeriale sulla Parità di Genere e l'Empowerment Femminile

Empowerment femminile = Empowerment delle Nazioni



**RIUNIONE MINISTERIALE
SULLA PARITÀ DI GENERE E
L'EMPOWERMENT FEMMINILE**

Matera, 4-5-6 Ottobre





In linea con gli obiettivi dell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile, **raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze**, la Presidenza italiana del G7 ha posto le pari opportunità e la tutela e la promozione dei diritti delle donne al centro della sua agenda politica.

La Riunione ministeriale rappresenta un'opportunità fondamentale per far avanzare il dialogo e riaffermare la leadership del G7 nella definizione di soluzioni concrete per l'avanzamento delle pari opportunità e la protezione dei diritti di tutte le donne e le ragazze, compresi i gruppi più vulnerabili, nonché i diritti delle persone LGBTQIA+. Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi decenni, le donne e le ragazze di tutto il mondo affrontano ancora discriminazioni sistemiche, disuguaglianze di opportunità e una violenza diffusa.

È necessario elaborare e concordare strategie efficaci tra i G7 per promuovere l'empowerment delle donne, la loro piena partecipazione a tutti i settori del lavoro, dell'impresa e della vita pubblica, per una società più inclusiva e solidale. Inoltre il calo delle nascite che affligge tutti i paesi del G7, minacciando la stessa stabilità sociale e le prospettive di sviluppo a lungo termine, indica come sia urgente e necessario lavorare per un bilanciamento tra vita e lavoro che non penalizzi le scelte genitoriali, dando forma a un futuro in cui la realizzazione personale, familiare e professionale possano coesistere.

In questo contesto, la Presidenza darà priorità alle discussioni ministeriali in due ambiti:

- **porre fine alla violenza di genere sulle donne e rafforzare il sostegno alle vittime;**
- **empowerment femminile, empowerment delle Nazioni: un impegno collettivo per promuovere la parità di genere.**

Infine, la Presidenza italiana del G7 è impegnata a promuovere le pari opportunità attraverso iniziative di sensibilizzazione e continuerà a promuovere partenariati con i Paesi africani sull'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

LA VIOLENZA DI GENERE: DAL DELITTO D'ONORE AL FEMMINICIDIO

La ragazza con la pistola (1968)



Codice Rosso (Legge 19 luglio 2019 n. 69)

Corsia veloce e preferenziale per le denunce e le indagini riguardanti casi di violenza, maltrattamenti, persecuzioni e altre fattispecie di reato. Le vittime sono assimilate ai pazienti in codice rosso del triage di Pronto soccorso. Pene inasprite

- **Revenge porn**
- **Reato di costrizione o induzione al matrimonio**
- **Violazione allontanamento dalla casa familiare**
- **Reato di sfregio: nuovo delitto di deformazione dell'aspetto**
- **Maltrattamenti e stalking: pene inasprite**
- **Violenza sessuale: pene inasprite**
- **Braccialetto elettronico**
- **Violenza donne: come cambia la procedura**

A fronte di notizie di reato relative a delitti di violenza domestica e di genere, si prevede che la P.G., acquisita la notizia, riferisca immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale. Alla comunicazione orale seguirà senza ritardo quella scritta. Il pubblico ministero, entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assumerà informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato. Tale termine potrà essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa. La polizia giudiziaria procederà senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal PM e, sempre senza ritardo, metterà a disposizione del PM la documentazione delle attività svolte.

Reddito di libertà (Legge 77/2020)

Il Reddito di Libertà consiste in un contributo economico (400 euro al mese ed esonero contributivo per chi assume) destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, per contribuire a sostenerne l'autonomia.

*La domanda per accedere al beneficio deve essere presentata all'INPS dalle donne interessate **tramite il Comune** di residenza, utilizzando un apposito modello. **ALLEGATI***

*"A tutt'oggi a distanza di quasi otto mesi dall'approvazione della legge di bilancio 2024, che ha previsto 10 milioni di euro per sostenere economicamente le donne vittime di violenza, non è stato ancora adottato il decreto di assegnazione delle risorse all'INPS e destinate al cosiddetto "Reddito di libertà". Abbiamo ribadito alla ministra Roccella di adottare il prima possibile il decreto che aspettiamo ormai da troppi mesi". Così la vicepresidente Anci, sindaca di Termini Imerese e delegata alle Pari opportunità dell'Associazione, **Maria Terranova**, al termine della riunione dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne, convocato dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Eugenia Roccella. "I dati contenuti nel report presentato da INPS, dall'avvio della misura e fino al 31 maggio 2024 – ha spiegato Terranova – mostrano come su **6.489 domande presentate agli sportelli comunali dalle donne vittime di violenza, solo 2.772 richieste sono state evase e hanno quindi ricevuto il sostegno economico. Di contro, al 31 maggio 2024, sono 3.026 le donne vittime di violenza che hanno chiesto la misura di sostegno economico ma non hanno ancora ricevuto risposta**". Secondo la vicepresidente dell'AnCI "fare contrasto alla violenza contro le donne significa anche vigilare e assumersi le proprie responsabilità, ciascuno per le rispettive competenze istituzionali. Questo episodio macroscopico dimostra, invece, come su un tema così complesso e delicato manchi ancora la giusta sensibilità". "Auspichiamo – ha concluso la sindaca di Termini Imerese – che a valle della riunione di oggi si possa procedere quanto prima all'emanazione del decreto, per dare risposte alle tante donne che aspettano". Dichiarazione del 31 luglio 2024 Fonte: Redazione ANCI*

Disciplina dei CAV (Intesa Conferenza Unificata 14 settembre 2022)

*I Centri Antiviolenza sono **luoghi in cui vengono accolte le donne che hanno subito violenza**. Grazie all'accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio e ai numerosi altri servizi offerti, le donne sono coadiuvate nel loro percorso di uscita dalla violenza. I Centri antiviolenza svolgono **attività di consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza**. Le **Case rifugio**, spesso ad indirizzo segreto, ospitano le donne ed i loro figli minorenni per un periodo di emergenza.*

ALLEGATI

IL CORPO DELLE DONNE



Franca Viola, la ragazza che mise fine al matrimonio riparatore dopo lo stupro (1965)

«Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce»

In conclusione.....



Grazie a TUTTI! © Moira Rotondo 9/10/2024